

FESTA: PARLA BERSANI

**“10 punti chiari
dal no al riarmo,
poi le primarie”**

☉ A PAG. 10



VERSILIANA 2026 • PIER LUIGI BERSANI

“Le primarie non fanno male, prima 10 punti di programma”

» **Tommaso Rodano**

Pier Luigi Bersani arriva sul palco della Festa del Fatto accolto da un'ovazione. Sorride, guarda la platea, ripensa al 2013: “Con questo pubblico il governo forse l'avremmo fatto”. L'ex segretario del Pd riesce ancora a parlare a un pezzo largo e inquieto del centrosinistra, proprio mentre quel campo torna ad arroventarsi attorno a *leadership* e primarie.

Intervistato da Antonio Padellaro e Fabrizio D'Esposito, Bersani prova a rimettere in ordine una discussione che procede al contrario, partendo dai nomi e dalle formule e lasciando sullo sfondo la politica.

Il problema – lo dice chiaramente – non sono certo le primarie, semmai è arrivarci senza sapere bene che cosa fare dopo. Bersani rovescia il ragionamento. Prima serve un programma, possibilmente corto: “Dieci-quindici punti esigibili”, non un libro dei sogni. Il resto verrà da sé. L'ex segretario del

Pd non condivide il timore che le primarie possano spaventare o allontanare una parte degli elettori. La preoccupazione vera, concede, è un'altra: bisogna sbrigarsi, “siamo arrivati lunghi”. Se però prima “stringiamo i bulloni” su poche scelte comprensibili, la competizione tra i leader diventerà fisiologica e “le primarie si fanno in grazia di Dio”.

D'ESPOSITO gli

chiede se sarà un duello Conte-Schlein, o potranno inserirsi anche eventuali

“papi o papesse”. Un'ipotesi a cui Bersani crede poco: “Non credo avremo un gran proliferare di candidati, quando sono in campo quelli che hanno più forza, in genere gli altri si accontentano di uno strapuntino”. Ci vuole un “programma di combattimento – scandisce l'ex ministro – non di adattamento”. Cosa significa? Primo: no all'obiettivo del 5 per cento del Pil per la difesa, “perché sono 20 miliardi che ci servono per la sanità”. Poi il fisco: “Vogliamo

la progressività o no? Non possiamo parlare di sanità universale e poi accettare un sistema fiscale corporativo”. Sull'immigrazione invita il centrosinistra a smettere di inseguire il lessico della destra. L'Italia perderà milioni di persone in età da lavoro e avrà bisogno di forze esterne: bisogna quindi “organizzare un'immigrazione regolare come Dio comanda”, invece di un sistema dei flussi che, sostiene, finisce per alimentare irregolarità e lavoro sottopagato. Inseguire la destra sul suo terreno è anche inutile: “Vannacci ripete le stesse cose con dieci decibel in più, gli tiriamo la volata”. Basta timidezze: troppo a lungo, dice Bersani, il Pd ha conservato una vecchia vocazione a sentirsi “punto d'equilibrio del sistema”, fino a ri-



Peso: 1-2%, 10-67%

schiare di confondersi con l'establishment. A proposito: e Renzi? "Avrei tutti i titoli per dire 'con lui non si parla'. Invece Bersani trova contraddittorio descriverlo insieme come irrilevante e pericolosissimo. Dice di poter "digerire" un eventuale "ravvedimento operoso" del fu rottamatore. Ma si smetta di dargli troppa importanza. Qualche mugugno dalla pla-

tea, assorbito con galanteria.

Il punto, alla fine, resta quello iniziale. Bersani si definisce scherzosamente "nonno nobile", non vuol fare il federatore, si accontenta di dare consigli: un programma riconoscibile, abbastanza netto da mobilitare quel "popolo" che si è visto nelle piazze per Gaza e nelle altre

campagne comuni. Solo dopo vengono Schlein, Conte, i gazebo e la scelta del leader.

GAZEBO
"SIAMO
ARRIVATI
LUNGI,
SBRIGHIAMOCI"

E OGGI...

La giornata

• **11:00. Teatro. "Riforme, schiorme e Costituzione"**
Nino Cartabellotta, Massimo Villone e Roberto Zaccaria con Wanda Marra e Silvia Truzzi

• **12:00. Teatro. Orazio Schillaci, ministro della Salute**
con Martina Castigliani e Alessandro Mantovani



• **15:30. Teatro. Presentazione del libro "Disinformazione. La manipolazione dell'opinione pubblica nelle democrazie occidentali"**
di Alessandro Orsini



• **16:30. Teatro. "Pane e bombe: l'Europa va alla guerra"**
Lucio Caracciolo, Gianandrea Gaiani e Andrea Riccardi con Giampiero Calapà e Alessia Grossi

• **17:30. Teatro. "Sarò Franco: 5 anni senza (ma con) Battiato"**



Dario Aita, Francesco Cattini, Renato De Maria e Daniela Ranieri. E gli interventi musicali di Federico Mecozzi, con Andrea Scanzi

• **20:00. Teatro. Dario Ait**
L'incursione di Mario Natangelo

• **21:00. Teatro. Nicola Gratteri**
Procuratore capo di Napoli, con Marco Lillo e Valeria Pacelli

FOLLA E CODE PER BARBERO E TRAVAGLIO

GRANDE folla e lunghe code fin dal pomeriggio, al punto che molte persone, purtroppo, non hanno potuto accedere all'area teatro, che può ospitare circa duemila persone, per assistere all'incontro di ieri sera, alla Festa del Fatto Quotidiano in corso al Parco della Versiliana di Marina di Pietrasanta, tra il direttore del Fatto e lo storico Alessandro Barbero. Il dialogo - così come era avvenuto l'anno scorso - ha riguardato il tema delle guerre del passato e del presente. L'incontro-intervista sarà disponibile sul canale Youtube del Fatto Quotidiano



Ovazione
Padellaro, Bersani e D'Esposito ieri alla festa
FOTO JESSICA GUIDI



Peso: 1-2%, 10-67%